

per questo; molto vi concorsero i dissensi nel campo della politica ecclesiastica che sorgevano or qua or là nelle diverse parti del vasto regno spagnolo.

Già dal principio del pontificato di Gregorio XIII si era venuti ad un grave urto a questo riguardo. E come poteva essere altrimenti? Filippo II si attenne con straordinaria tenacia al suo sistema cesaropapista di dominare la Chiesa¹ sebbene ciò stesse in aspro contrasto con la Chiesa cattolica. Gregorio XIII,² ugualmente come Pio V ne difendeva i principî. Sebbene egli come esperto giurista³ intuisse con grande chiarezza le questioni che a questo riguardo venivano in campo, pure le lasciò sempre esaminare da una speciale congregazione cardinalizia. Questo caso si verificò in principio nella contesa per la giurisdizione, che nella primavera del 1573 scoppiò fra l'arcivescovo di Napoli, Mario Carafa, e il vicerè Granvella, portando all'istituzione di una particolare congregazione di cardinali.⁴ Se nello stesso sacro collegio era diffusa allora l'opinione che Gregorio XIII non avrebbe proceduto in questo affare con la dovuta energia,⁵ simili critici dovettero pure presto disingannarsi. Ciò che accadeva a Napoli era assolutamente intollerabile. L'arcivescovo si vide costretto a decretare la scomunica contro le autorità spagnuole. Granvella, che si era sempre sentito più un impiegato di Spagna che un cardinale, aveva voluto costringere l'arcivescovo a cedere con il decreto di sequestro delle temporalità, con l'esilio del vicario generale e l'arresto del giudice ecclesiastico. Gregorio XIII lo minacciò per questo delle pene più severe. Nello stesso tempo Ormaneto fece in Madrid vivaci rimostranze. Sebbene in seguito a ciò si sia venuti ad un accordo, pure la vera questione restò insoluta.⁶

¹ Cfr. *Corresp. de Granvelle* éd. Piot IV, vi.

² Così descrive il Galli le relazioni con Napoli alla morte di Pio V nella sua **Informazione**: «Il maggior negotio che si tratti in Napoli et che habbia maggiori difficoltà, è la essecutione delle bolle et degli ordini di Nostro Signore, et di più la conservatione delli confini di Benevento et del territorio suo: di che con tutti li vicerè si è disputato per il passato et tuttavia si disputava di presente col cardinale Granvella, et di questi particolari simili venne una lettera della corte di Spagna, ottenuta già dal padre generale di San Domenico, hora cardinale Justiniano, et rinovata poi hora per opera del cardinale Alessandrino legato, la qual prevede á qualche cosa, ma per la maggior parte domanda informazione; onde si aspettava haverla così da Napoli come da Sicilia. Vi è ancora il negotio delle spoglie, il quale si eseguisce, ancorche con qualche difficoltà, e ne dà poi conto di mano in mano al thesoriere generale». *Varia polit.* 117, p. 385b-386. Archivio segreto pontificio.

³ Cfr. CORRADO 279; v. anche Priuli presso ALBÈRI II, 4, 304.

⁴ La congregazione era costituita dai card. Albani, Pacheco, Sforza e Alciati; v. **Avviso di Roma* del 4 luglio 1573. *Urb. 1043*, p. 259, Biblioteca Vaticana.

⁵ Vedi la **relazione* di C. Capilupi in data di Roma 17 marzo 1573, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Cfr. assieme alle **relazioni* di Zúñiga, naturalmente parziali, nella *Colecc.*